



## La campagna, un bene produttivo

Ai tempi della fondazione Roma fu abitata da agricoltori e allevatori, fatto testimoniato da reperti archeologici, da templi in onore del dio Pale e di Cerere, divinità delle messi, dal mito di Proserpina. Anche il termine *pecunia*, denaro, deriva da *pecus*, *-oris* = pecora, merce privilegiata di scambio in una società pastorale, quando non esisteva ancora il sistema monetario. Piccoli e grandi proprietari facevano rendere i loro poderi, creando un'economia basata anche sul commercio. Durante i periodi di guerra, i contadini diventavano soldati e costituivano il nerbo delle potenti legioni. Con l'espansione del dominio romano, si crearono vaste proprietà assegnate a coloro che si erano distinti nelle guerre di conquista e fatte coltivare agli schiavi. Molte famiglie patrizie vivevano nella ricchezza, grazie alle rendite derivanti dall'agricoltura, praticata nelle ville di campagna (*villae rusticae*).



■ Una sala della Villa del Casale a Piazza Armerina in Sicilia.

## La vita dei contadini

La vita all'interno della villa non era certo facile per i servi che erano controllati costantemente nel loro duro lavoro: non c'era mai riposo, nemmeno durante le festività. In autunno dovevano seminare, raccogliere i rutti del bosco, vinificare. In primavera curavano le viti, gli alberi da frutto, falciavano l'erba, poi in estate mietevano; ogni giorno accudivano gli animali, producevano il formaggio ... Quando il tempo era piovoso e freddo, i servi si dedicavano a riordinare la cantina, riparare le botti, a sistemare gli attrezzi rotti. Era una vita dannata, infatti, se si ammalavano, si vedevano ridurre la razione alimentare, perché improduttivi. Il padrone spesso viveva

■ La Villa Romana del Casale è una magnifica dimora rurale, costruita in un periodo compreso tra il 310 e il 340 d.C.





■ Mosaico rappresentante una corsa con i cavalli, Villa del Casale.

in città e trascorreva pochi giorni in campagna per controllare se il fattore (**vilicus**) avesse rispettato i suoi ordini e se la resa dei campi non fosse inferiore alle attese.

## L'architettura della villa

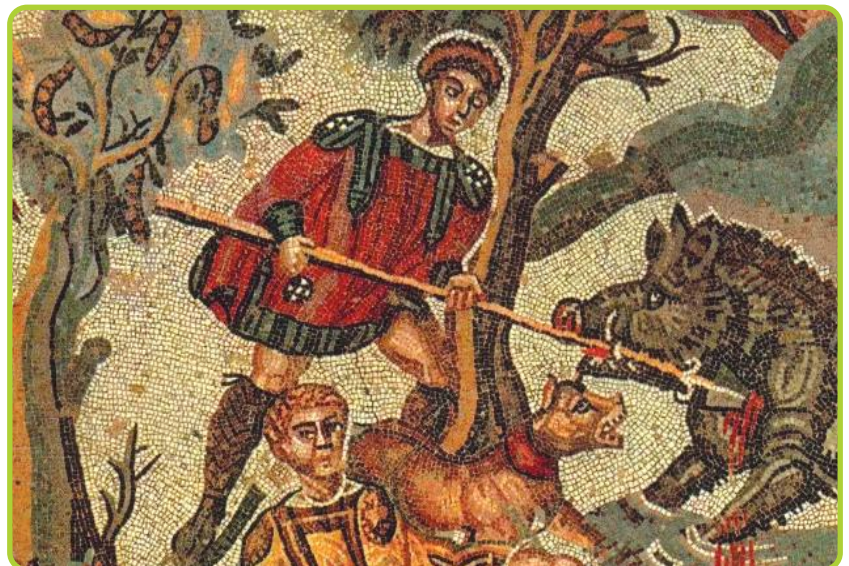
La villa poteva essere costituita da due corpi ben distinti: un edificio (**villa rustica**) abitato dai servi, con magazzini, fienili, granai, cantine, vasche per irrigare e per abbeverare gli animali, e una grande cucina; vicino a questa si trovavano le stalle. Per mezzo della forza animale venivano fatte funzionare le macine per il grano, il torchio per l'uva e le olive. L'altro edificio (**villa urbana**), collocato in una posizione privilegiata, contornato da boschetti e giardini, veniva abitato dal dominus (padrone) e dalla sua famiglia nei periodi di festa e poteva essere dotato anche di terme e di ogni bellezza architettonica, come marmi, colonne, statue, saloni per convivi, porticati.

## I poeti amano la vita agreste

I poeti celebravano la vita in campagna, perché Roma, al tempo dell'impero, era diventata caotica e nella pace gli intellettuali potevano trovare la quiete necessaria per l'ispirazione e per la riflessione (**otium**). La vita agreste per i ricchi diventò una vera moda, tanto che Orazio, quando

ricevette in dono da Mecenate, un ricchissimo patrizio che proteggeva i letterati famosi, una villa in campagna esclamò: "*Hoc erat in votis...*" "Questo era il mio desiderio".

Con la caduta dell'impero romano e con le invasioni barbariche che determinarono lo spopolamento delle città, le ville e le fattorie (**curtes**) divennero soprattutto centri importanti di rifugio per sfuggire alle razzie, nuclei fondamentali per lo sviluppo della civiltà medioevale.



■ Caccia al cinghiale, Villa del Casale.